STATO DELLA CAUSA DI CANONIZZAZIONE DEL VENERABILE CARDINALE CESARE BARONIO

Il Procuratore Generale della Confederazione dell'Oratorio di san Filippo Neri padre Edoardo Aldo Cerrato, il 23 settembre 2005 ha comunicato ai sodali delle Congregazioni oratoriane che, nell'imminenza del IV centenario della nascita al cielo del venerabile cardinale Cesare Baronio, la Procura Generale intendeva riprenderne la causa di canonizzazione, «attesa l'importanza nella storia e nella spiritualità dell'Oratorio di questo discepolo di san Filippo», facendosi «attore» di essa¹, dopo la sospensione decretata dal papa Paolo VI il 23 agosto 1973.

È assodato che per essere proposta alla canonizzazione una persona deve morire in concetto di santità e avere esercitato le virtù cristiane in grado eroico e che la fama di santità *in genere* è definita da Benedetto XIV come opinione comune circa il grado *non comune* delle virtù del servo di Dio².

L'origine della fama di santità va ricercata nell'opinione di «persone gravi», che hanno potuto osservare da vicino il servo di Dio e rendersi conto della sua non comune virtù. È il caso di ricordare che quattro cose sono necessarie perché una virtù sia eroica: l'oggetto deve presentarsi difficile, gli atti compiuti prontamente e facilmente, con una gioia santa, ogni volta se ne presenti l'occasione.

L'esercizio delle virtù teologali (fede, speranza, carità) e cardinali (prudenza, giustizia, fortezza, temperanza) occorre realizzarlo con prontezza, costanza, facilità, gioia.

Per Benedetto XIV, la vera fama di santità comporta sempre una devozione verso il servo di Dio e la fiducia nel suo potere d'intercessione; per questo la gente lo invoca e le grazie ricevute sono quelle che maggiormente contribuiscono alla diffusione della fama.

Se si tratta di una causa «antica» e la fama di santità del servo di Dio è stata continua dopo la morte, il fatto stesso del perdurare di tale fama depone a favore della sua autenticità, a condizione che si possa dimostrare che la fama stessa ha avuto origine da «persone gravi», testi oculari della vita virtuosa del servo di Dio.

Le osservazioni fin qui premesse sono finalizzate a inquadrare lo stato, antico e attuale, della causa di canonizzazione del venerabile Cesare Baronio.

Cesare Baronio, nato a Sora (Frosinone) il 30 ottobre 1538, morì a Roma, alla Vallicella, il sabato 30 giugno 1607 tra le amorevoli braccia della gran Madre di Dio, di cui fu fin da bambino devotissimo.

Le ultime ore terrene del Cardinale furono una continua preghiera. «Tutti i suoi pensieri, tutte le parole non erano altro che Dio», hanno testimoniato i confratelli presenti. Al padre Angelo Saluzzo, prima di morire, confidò con decisa fermezza: «Nessuna cosa affatto, nulla in questa vita mi ha recato maggior dolore e molestia del cardinalato. Fatelo sapere a tutti; guardatevi dalle insidie del demonio: solo vero onore è servire Dio con tutta umiltà. Ho vergogna di esser stato fatto cardinale, io che non sarei stato degno d'esser semplice sacerdote. Cercate Dio, cercate Dio».

L'Avviso di Roma, giornale dell'epoca, del 7 luglio successivo lo definì «veramente specchio di bontà et religione et amato da tutti»; il patrizio veneziano Francesco Contarini scrisse di lui un grande elogio, chiamandolo «l'occhio della Chiesa»; il teologo servita Paolo Sarpi, anche se con toni risentiti e provocatori, lo ritenne il «quinto evangelista».

¹ PROCURA GENERALIS ORATORII, *Il IV centenario della morte del Ven. Card. Cesare Baronio e la ripresa della sua Causa di Beatificazione e Canonizzazione*, in "Annales Oratorii", 4 (2005), 443-447.

² BENEDICTUS XIV, lib. II, cap. 39, n. 7, Prato 1839, p. 342.

Una gran folla, presenti trenta cardinali, partecipò ai suoi funerali, celebrati a Roma nella Chiesa Nuova, strappandogli vesti e capelli come «si suole in morte di un gran servo di Dio»³ e «il concetto della sua Santità era tale, che i Padri di Congregazione con difficoltà impedivano le popolari dimostrazioni, che al suo cadavero, come a Santo, comunemente si facevano»⁴.

Già in vita la fama di santità del cardinale Cesare Baronio era diffusa non solo in Roma, ma anche in varie città d'Italia e d'Europa. Episodi e attestazioni, che documentano la sua profonda umiltà, l'obbedienza, la povertà, la purezza, la carità, la costanza nel lavoro e nella fatica, abbondano nella sua biografia. Si parla anche di apparizioni dopo morto, di grazie a diverse persone attribuite alla sua intercessione.

Il padre Pompeo Pateri scrivendo alla comunità di Napoli, in particolare al padre Antonio Talpa, il 13 luglio 1607, confidò che c'era già chi andava annotando notizie biografiche del defunto cardinale, con l'intento di preparare l'avvio della causa di canonizzazione⁵.

L'oratoriano Flaminio Ricci, consultore della Congregazione dei Riti, in una lettera del 26 febbraio 1609 al padre Michelangelo Bucci, si rallegrava che la scelta di scrivere la vita di Baronio fosse caduta su di lui, assicurandogli il proprio aiuto. Un tratto interessante della lettera è costituito dalla sottolineatura che tale incarico non era contrario al volere della Curia romana. Scrive, infatti: «Se bene la Chiesa non l'ha canonizzato per santo, non mi ha però vietato, che in privato non lo tenghi per tale, non me li raccomandi come a tale, et così tengo. Onde posso ancor dire, secondo questa mia privata opinione, esser buona sorte questa che vi è tocca di havere a faticare per un santo⁸.

La fama di santità di Cesare Baronio è stata ampiamente riconosciuta da ogni ceto di persone, diffondendosi universalmente sempre più dopo la morte.

Quando nel 1621 il cranio e alcune ossa del cardinale Baronio furono levate dalla cassa, dove era sepolto, e posti in una urna di cipresso sopra l'altare di san Filippo Neri dalla parte interna, presso la Chiesa Nuova in Roma, il notaio mise in evidenza nella dichiarazione circa l'autenticità dei resti mortali che questi sono stati conservati «con l'istessa diligenza e reverenza come se fussero stati reliquie, che santo appresso di noi era, et è tenuto detto Cardinale per essere noi stati testimonij de vista dei molti anni della sua santa vita, e, morte³.

Nel 1660 il vescovo francese Louis D'Attichy si augurò che Cesare Baronio fosse iscritto «in Sanctorum Cardinalium numero»⁸, dopo averlo fatto conoscere nella sua vera luce.

Una progressiva memoria e una viva devozione produssero, il 12 gennaio 1745, la concessione al cardinale Cesare Baronio del titolo di Venerabile da parte di papa Benedetto XIV.

Nella petizione che il padre Giuseppe Bianchini, insigne storico della Congregazione oratoriana di Roma, indirizzò a papa Lambertini per la

ACN, XIV.1, 331.

³ CALENZIO G., La vita e gli scritti del cardinale Cesare Baronio della Congregazione dell'Oratorio Bibliotecario di Santa Romana Chiesa, Roma 1907, p. 811.

⁴ RICCI G., Breve notitia di alcuni suoi Compagni, in BACCI P.G., Vita di S. Filippo Neri fiorentino fondatore della Congregazione dell'Oratorio, Roma 1745.

⁶ Bucci M., Vita Baronii, in: Alberici R., Venerabilis Caesaris Baronii S.R.E. Cardinalis Bibliothecarii Epistolae et Opuscola pleraque nunc primum ex archetypis in lucem eruta. Novam eiusdem Baronii vitam opera praeposuit recensuit et adnotationibus illustravit Raymundus Albericius Congreg. Oratorii Romani presbyteri secularis, Roma

A.C.O.R., P I 1, Cartella Baronio, n. 10: documento notarile della ricognizione del corpo del cardinale Cesare Baronio, datato 20 dicembre 1625.

⁸ DONI D'ATTICHY L., Flores historiae Sacri Collegi S.R.E. Cardinalium ab anno Christi MXLIX usque ad postrema nostra tempora, III, Lutetiae Parisiorum 1660, pp. 596-646.

venerabilità del Baronio si afferma che fu «vir totius vitae cursu omnium virtutum splendore conspicuus, praesertim vero mundi contemptu et sui ipsius abiectione omnibus admirabilis».

A quest'importante atto, però, non fecero seguito altri passi. Difficile individuarne con sicurezza il motivo: forse ci si accontentò del titolo di Venerabile; probabilmente le spese da sostenersi per la beatificazione scoraggiarono la Congregazione romana che non poteva far conto, data l'originale autonomia delle case oratoriane, che sulle proprie forze. Sicuramente l'invasione francese del 1798 influenzò in modo negativo la vita della comunità vallicelliana in tutti i suoi settori, compreso quello religioso e apostolico. Il convento divenne, infatti, l'alloggio delle truppe napoleoniche e furono asportati oggetti di valore; si dovettero vendere beni storici e artistici per sopperire alle imposte prescritte; furono soppressi alcuni atti comunitari e le pratiche tradizionali dell'Oratorio. La ripresa, dopo la restaurazione del 1814, fu lenta e difficile. Una nuova e ben più grave sciagura di quella napoleonica, fu la soppressione del 1871, per opera del governo italiano. Non solo gli oggetti di valore e le proprietà immobiliari furono asportati, ma anche gran parte della casa. La vita alla Vallicella non era materialmente più possibile, tanto che nel 1887, con l'approvazione della Santa Sede, il preposito romano inviò un'accorata circolare a tutte le Congregazioni oratoriane per chiedere aiuto9.

Nonostante questi dolorosi avvenimenti, la conoscenza e la devozione verso il Baronio furono tenute vive da biografie, studi, articoli, dizionari ecclesiastici e civili, in modo particolare dalla *Breve notizia dei Compagni di S. Filippo Neri* di Giacomo Ricci, inserita nella *Vita di S. Filippo Neri*. Questa, scritta dal padre Pietro Giacomo Bacci, fin dalla prima edizione del 1672, attraverso le numerose ristampe che si susseguirono per ben tre secoli, tenne accesa la memoria oltre che del santo fondatore pure di Cesare Baronio suo figlio spirituale prediletto.

Anche John Henry Newman, scrivendo ai confratelli convertiti al cattolicesimo, nel 1856, addita Baronio come esempio di virtù, soprattutto d'obbedienza a Padre Filippo nell'accettare di spiegare al popolo la storia della Chiesa e di scrivere gli *Annales Ecclesiastici*¹⁰.

Dopo la seconda metà dell'Ottocento, il cardinale Alfonso Capecelatro, nella biografia di san Filippo Neri, diffusa ampiamente tra il clero e il popolo cristiano, in un lungo capitolo dedicato a mostrare la spiritualità e la santità del Baronio, diede nuovo slancio agli studi e alla devozione verso l'oratoriano, soprattutto nella congregazione filippina, dove, nei vari congressi nazionali e internazionali che dal 1895 si susseguirono, fu sempre deliberato di riprenderne la causa di canonizzazione.

Verso la fine dell'Ottocento, il padre Generoso Calenzio¹¹ s'impegnò con tutte le forze per fare conoscere la vita e la santità di Baronio, dando alle stampe un'ampia e documentata biografia, con lo scopo precipuo di «promuovere la canonizzazione di un uomo cotanto singolare per le virtù cristiane in grado veramente eroico da lui esercitate»¹².

Nel Novecento tale sensibilizzazione continuò sia in campo ecclesiale sia culturale, tanto che furono intitolati all'umile cardinale ospedali, scuole, associazioni, vie e piazze, mentre, durante il Concilio Ecumenico Vaticano II,

⁹ Cfr. GASBARRI C., L'Oratorio romano dal Cinquecento al Novecento, Roma 1963.

¹⁰ NEWMAN J.H., Lettere sulla vocazione dei Filippini, Roma, 7.

¹¹ CALENZIO G., La vita e gli scritti del cardinale Cesare Baronio della Congregazione dell'Oratorio Bibliotecario di Santa Romana Chiesa, Roma 1907.

¹² CALENZIO, LXXXVII.

moltissimi Padri conciliari, per mezzo di lettere postulatorie, chiesero la sua beatificazione.

Il trattamento rispettoso e ricercato che Baronio seppe guadagnarsi da Papi e da personaggi illustri, come anche la devozione del popolo, è la prova eclatante delle sue insigni virtù e della fama della sua santità

Tra i tanti che nutrirono una particolare devozione verso l'umile cardinale e ne auspicarono vivamente la beatificazione, si segnalano Enrico IV, re di Francia, e vari papi.

Il nobile Fabrizio Massimo attesta che **Enrico IV** «faceva gran stima del S.r Card.l Baronio, et che quando raggionava de lui, lo faceva con grandissimo gusto». Inoltre risulta fosse intenzionato a promuovere la canonizzazione a spese della Corona di Francia, ma ciò il re non ebbe tempo di lasciar scritto causa la sua repentina morte¹³.

Giovanni XXIII nutrì una profonda venerazione per il cardinale Baronio fin da giovane sacerdote, come testimonia la conferenza tenuta nel 1907 nel seminario di Bergamo, data alle stampe l'anno successivo e ripubblicata nel 1961, col titolo *Il Cardinale Cesare Baronio. Nel terzo centenario della sua morte*, dove afferma categoricamente: «il Cardinale Baronio era un santo» e pone soprattutto l'accento sulla santità, che non consiste in qualcosa di clamoroso, ma nel «sapersi annientare costantemente distruggendo dentro e intorno a sé ciò in cui altri cercherebbe argomento di lode innanzi al mondo»¹⁴.

Ai sorani, che ebbero l'onore di essere da lui ricevuti in udienza il 16 novembre 1960, parlò del Baronio come di una «gloria fulgida della Chiesa Cattolica», ricordando di avere scelto come stemma episcopale le due parole semplici e sublime che questi pronunciava ogni giorno baciando il piede della statua dell'apostolo Pietro: Oboedientia et Pax, «binomio di perfezione, di virtù, di gaudio interiore» 15.

D'eroiche virtù parla anche il *Messaggio* che **Paolo VI,** il 18 ottobre 1963, indirizzò al Vescovo di Sora in occasione dell'inaugurazione di un monumento al Baronio, invitando il clero, gli educatori, i professionisti, gli intellettuali, gli abitanti di Sora a raccogliere «gli esempi di alte virtù umane e cristiane» del loro concittadino¹⁶.

Lo stesso Paolo VI, il 20 novembre 1963, nell'incontro con gli Organi Centrali dell'Istituto Filippino, dopo aver rievocato alcuni tratti della figura del Baronio, ponendone in rilievo la fama di santità, chiese «amabilmente, ma fermamente e ripetutamente» che fosse ripresa la causa di canonizzazione del Venerabile Cardinale¹⁷.

Sorprendente, infine, è l'episodio raccontato dal vescovo di Sora Luca Brandolini, dal quale si è appreso che il Santo Padre **Benedetto XVI**, per ben due volte, ricevendolo in udienza privata e, in seguito, durante l'udienza generale di mercoledì 6 dicembre 2006, nell'incontro nella Basilica Vaticana con i fedeli delle Diocesi del Lazio, giunti con i loro Vescovi in occasione della visita «ad limina Apostolorum», gli ha esclamato: «**Allora beatifichiamo il Baronio?**»¹⁸.

¹⁴ GIOVANNI XXIII (Roncalli A.), *Il Cardinale Cesare Baronio*, Roma 1961, 34.

¹³ A.C.O.R., PI 1, Cartella Baronio, n. 9.

¹⁵ Discorsi Messaggi Colloqui del Santo Padre Giovanni XXIII, III, terzo anno del pontificato, Roma 1961, p. 619-621.

¹⁶ PAOLO VI, Al Venerabile Fratello Biagio Musto Vescovo di Aquino, Sora e Pontecorvo, Città del Vaticano 1963.

¹⁷ L'Udienza Pontificia agli Organi Centrali ed ai Padri addetti al Concilio, in "L'Oratorio di San Filippo Neri", Roma 1964. n. 1.

¹⁸ *Testimonianza orale*, rilasciata il 30 giugno 2007, dal vescovo di Sora Luca Brandolini al procuratore generale dell'Oratorio Padre Edoardo Aldo Cerrato.

Per la glorificazione del Baronio si pensò subito dopo la morte e gli Oratoriani di Roma fin dal 1612 cominciarono a raccogliere memorie e oggetti a lui appartenuti. Con la collaborazione del vescovo di Sora, Gerolamo Giovannelli, nel 1624 si cercò di iniziare il processo di beatificazione «sopra la vita santa della bona memoria del Cardinale Baronio», perché questa «gran fiaccola della Chiesa doveva essere posta sul candelabro per dar lume alla Chiesa santa e scrivere cogl'esempi di virtù, come scriveva con li scritti» 19.

Purtroppo il lavoro, trascinandosi per molto tempo, non è possibile precisare fino a quando e per quali motivi, fu a poco a poco abbandonato.

Non mancò mai nell'Istituto Filippino, pure tra uomini di Chiesa, compresi alcuni Papi, e nel mondo della cultura, il desiderio di promuovere la glorificazione di Baronio.

Sotto l'azione entusiastica del Vescovo di Sora, città natale del Baronio, la Congregazione oratoriana di Roma nel 1964 decise la ripresa della Causa.

Dal 16 dicembre 1966 all'8 luglio 1968 si svolse a Roma, presso il Vicariato, il processo informativo, che fu consegnato alla Sacra Congregazione dei Riti lo stesso giorno della chiusura.

In esso, particolare importanza riveste la *Relazione dei periti storici*, i quali hanno raccolto numerosi documenti, tra cui *l'Epistolario* comprendente oltre 900 lettere, numerate e ordinate (n. 24 fascicoli), le testimonianze riguardanti la vita e le virtù del Baronio (n. 15 fascicoli), documenti economici e amministrativi, inoltre l'esame sul valore scientifico dell'opera del padre Generoso Calenzio e le testimonianze raccolte a Roma e a Sora sul perdurare della fama di santità.

A questa documentazione sono state aggiunte numerosissime *Lettere Postulatorie* da parte di Cardinali, Vescovi, Superiori religiosi, Università e Istituti culturali di varie nazioni.

La Causa, però, non procedette perché mancava l'esame degli scritti da parte dei Censori teologi, pure per motivi economici, e soprattutto per il disinteresse del postulatore pro tempore il quale, alla richiesta di notizie dal Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi (1973), circa lo stato della causa, rispose affermando che «più che fama di santità gode fama di storico» e che «non si sente di premere l'esame di questa causa, i cui risultati sembrano incerti e questo anche per la spesa che comporterebbe»²⁰.

Un'affermazione negativa, inspiegabile, che indusse papa Paolo VI a decretare, il 23 agosto 1973, la sua sospensione: «Causam ipsam prosequi non expedire»²¹.

Ora sono in corso le pratiche presso la Congregazione delle Cause dei Santi, affinché sia revocata tale sospensione e possa essere ripreso il cammino verso la glorificazione di questo umile servitore di Dio e della Chiesa e il suo esempio possa essere proposto al popolo cristiano e agli uomini di cultura quale valido orientamento e sostegno nel campo della Verità, della Riconciliazione, della Pace.

Ci uniamo a coloro che guardano a Baronio con ammirazione e devozione e all'auspicio formulato dal cardinale Angelo Sodano, Decano del Collegio Cardinalizio, nella solenne commemorazione centenaria (30 giugno 2007): «Noi oggi vogliamo anche chiedere al Signore di poterlo vedere presto elevato alla gloria degli altari, come esempio luminoso di degno ministro di Cristo e di grande Cardinale di Santa Romana Chiesa»²².

.

¹⁹ B.V.R., *CV Q.* 75.

²⁰ A.P.O.R., Cartella Baronio.

²¹ A.P.O.R., Cartella Baronio.

²² Il Cardinale Cesare Baronio fra tradizione e modernità, in "L'Osservatore romano", 4 luglio 2007.